

Ufficio “raccomandati”? Macchè solo spettacolo d'arte

Ma insomma , qual'è il confine tra vero e verosimile? E da cosa dipendono il suo nascere e la sua esistenza? Questo doppio quesito si è manifestato in maniera aggressiva il 6 aprile scorso, in occasione del vernissage di “E.P.Zone – zone di equilibrio precario”, l'evento artistico pluridisciplinare organizzato da Cherin Artecontemporanea a Lecce (viale Lo Re n. 109) che, ben oltre gli altri sette protagonisti, ha visto la seriosità di Sandro Marasco impegnato in una performance quale referente e responsabile della sezione leccese del Conar; Comitato nazionale raccomandati, una realtà operativa – così veniva venduta – con sezioni già operanti all'estero (Svezia, Germania, Spagna, Grecia, Cipro) ed altre in fase di allestimento.

E' a questo punto che l'imprevedibile ha superato ogni possibile previsione, facendo sì che “quel senso di confusione percepibile da tempo nello svolgersi del quotidiano di un' esistenza per molti versi contraddittoria e precaria” riconoscibile quale presupposto di base alla nascita stessa di n”E.P.Zone” divenisse totale, innescando reazioni molteplici, sollecitando una folla di adesioni e confermando all'azione dell'arte un ruolo maieutico di grande rilevanza.

I quasi 600 contatti al sito www.conar.eu e i vari incontri personali con l'artista da parte di laureati , ex detenuti, disabili e perfino di politici interessati ad aprire succursali del Conar, a quanto risulta, da una parte hanno fatto riemergere la memoria di quel mitico 30 ottobre 1938, allorché il ventitrenne Orson Welles, nel corso della trasmissione settimanale Mercurury Theatre on the Air propose un adattamento radiofonico de *La guerra dei mondi* di Herbert George Wells, ingenerando in molti ascoltatori il timore che la terra stesse per essere invasa dalle astronavi marziane, dall'altra ha indotto un'ulteriore riflessione sul ruolo stesso dell'arte e sulla funzione dell'informazione all'interno della società contemporanea. Ciò a conferma della convinzione che le difficoltà oggettive che individuano e caratterizzano la realtà odierna, la latitanza e la precarietà del lavoro, la diluizione se non la scomparsa di un'etica di riferimento, hanno creato confusioni irrisolvibili spingendoci a credere solo a ciò che si vuol credere. Ovvero quelle procedure facili ed accelerate che spingono noti ed ignoti ad identificare i miraggi e le fate morgane dell'esistenza, quei riferimenti, veri o illusori che siano, da inseguire costi quel che costi. Ed ecco, alla fine, la morale del fatto. Per noi tutti, ma anche per chi muove le leve e si consente di agire alla maniera di Mangiafuoco. Aver creduto all'esistenza di un'agenzia di intermediazione tra raccomandati e raccomandatari (quel riferimento eufonico alle strutture societarie), ci fa comprendere quale sia l'attuale stato dell'arte della società in cui viviamo, quali livelli abbia raggiunto la sua crisi, e quanto avvilito ci sia nei giovani alla ricerca disperata di un posto di lavoro e di un margine pur minimo di sicurezza. Ma ci volevano l'arte e la performance di Marasco per far aprire gli occhi sulla realtà? Per chi fosse interessato all'evento artistico, ricordiamo che la mostra termina oggi. Gli autori, compagni di viaggio di Marasco, sono Alessandra Abruzzere, Lorenzo Buffo, Serena Colucci, Fabrizio Fontana, Frida K, Max Licci Martinez, Remo Spada.

Toti Carpentieri